

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge
il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aloisio, Napoli e Pozza Tasca sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Matacena, pendente presso il tribunale di Monza, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21

della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-*quater*, n. 125).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Matacena). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Matacena nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 125)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 125.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Amedeo Matacena, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Monza, in ordine al reato di concorso in diffamazione col mezzo della stampa.

Il reato, secondo quanto è stato contestato al Matacena, sarebbe stato commesso in concorso con il giornalista Cuomo, per avere lo stesso pubblicato alcune dichiarazioni nell'ambito dell'articolo «Matacena non va in carcere e spara a zero sul giudice Macri», apparso sul periodico *L'Indipendente*, pubblicato in

Paderno Dugnano il 25 agosto 1995, che avrebbe recato dichiarazioni offensive della reputazione del dottor Vincenzo Macrì, magistrato della direzione nazionale antimafia, già applicato presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria. In tale articolo, il Macrì viene indicato come « l'ispiratore di un "complotto" ordito contro il Mataracena e, in particolare, le frasi che figurano nel capo di imputazione sono le seguenti: « Vincenzo Macrì è un soggetto neurolabile e ho chiesto al Guardasigilli che venga sottoposto ad una visita medica collegiale ».

L'articolo in questione — del quale la Giunta ha preso conoscenza integrale — concerneva, tra l'altro, la polemica da lungo tempo avvenuta tra l'onorevole Mataracena e il giudice Macrì, nonché alcune operazioni di polizia giudiziaria che l'onorevole Mataracena aveva avuto modo di criticare.

La Giunta, come è prassi, nella seduta del 22 marzo 2000 ha ascoltato l'onorevole Mataracena. Nel corso di tale audizione il parlamentare ha fatto presente che proprio in quei giorni, e precisamente in data 4 agosto 1995, aveva presentato una interrogazione al ministro di grazia e giustizia con la quale criticava alcune prese di posizione assunte dal giudice Macrì in alcune interviste rese a quotidiani nazionali e in particolare si chiedeva al ministro « Se non si ritenga opportuno, utile, indifferibile ed urgente disporre che il dottor Vincenzo Macrì, sostituto procuratore nazionale antimafia, venga sottoposto a visita collegiale al fine di accertare il suo stato di salute mentale ». L'interrogazione in questione, però, non fu dichiarata ammissibile dalla Presidenza della Camera.

Il giorno successivo, tuttavia, l'onorevole Mataracena ritenne di scrivere egli stesso al ministro sottoponendogli le fotocopie delle interviste rilasciate dal dottor Macrì. In tale missiva, diretta al guardasigilli, l'onorevole Mataracena affermava testualmente « sono farneticanti ed essendo a noi ben noto quale deve essere il ruolo, la serenità, la qualità morale di

un magistrato devo sottolineare come le stesse evidenziano chiaramente lo squilibrio mentale del magistrato ».

L'opinione prevalente nell'ambito della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dall'onorevole Mataracena costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica reggina nonché del dibattito politico-parlamentare locale e nazionale. È apparsa, inoltre, evidente la connessione e anzi l'identificabilità delle frasi riportate nell'articolo con l'attività parlamentare in quanto, indipendentemente dal fatto che le medesime costituiscono la ripetizione di una interrogazione ritenuta inammissibile, esse costituiscono la riproduzione di alcuni concetti espressi — in forma evidentemente paradossale — in una lettera indirizzata da un parlamentare a un ministro, attività quest'ultima che deve ritenersi intrinsecamente funzionale, indipendentemente dalla tipicità degli atti del parlamentare nei quali può essere « condensata » l'attività dello stesso, ad esempio, l'attività propositiva del tipo delle interrogazioni, delle interpellanze e degli atti di sindacato ispettivo in genere.

Per questi motivi la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti del deputato Mataracena concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 125)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 125, concernono opinioni espresse dal deputato Mataracena nell'eser-

cizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4457 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario (approvato dal Senato) (6848) (ore 9,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Malentacchi 1.60 *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 6848 sezioni 1, 2, 3 e 4).*

Dobbiamo procedere pertanto nuovamente alla votazione di tale emendamento.

Vi è richiesta di votazione nominale?

SALVATORE CHERCHI. Sì, Presidente, a nome del mio gruppo, avanzo tale richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cherchi.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono, pertanto, da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6848.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 6848)

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Avverto che l'onorevole Cherchi ha ritirato la richiesta di votazione nominale.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 265

Maggioranza 133

Hanno votato sì 8

Hanno votato no 257

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 270

Votanti 269

Astenuti 1
Maggioranza 135
Hanno votato sì 113
Hanno votato no 156

Sono in missione 51 deputati).

RENZO PENNA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PENNA. Signor Presidente, il dispositivo elettronico di voto della mia postazione non ha funzionato nelle due votazioni che hanno avuto luogo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Penna, provvediamo subito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.51 mira a fare chiarezza su una frase estremamente generica e sibillina. Fare riferimento ai giovani agricoltori per l'assegnazione delle quote latte significa determinare la genericità della richiesta. A nostro avviso, è necessario specificare che la quota assegnata agli imprenditori agricoli, che sono favoriti nell'assegnazione in base alla legge sull'imprenditoria giovanile, è destinata ai produttori di latte e non, genericamente, ai giovani agricoltori. In un settore quale quello lattiero-caseario, infatti, sovraccarico di produzione rispetto alle quote di assegnazione, sarebbe strano se chiunque potesse chiedere tale assegnazione. Ripeto, quindi, che il mio emendamento 1.51 è volto a precisare che la richiesta di assegnazione deve essere riferita solo ai produttori di latte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, premesso che condividiamo l'emendamento in esame, desidero soffermarmi sul merito del mio emendamento 1.22 che è stato respinto. Il Senato ha introdotto una strana norma...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Dozzo, la ascoltiamo.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, per il brusio non riesco a sentire la mia voce.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, la situazione mi sembra abbastanza tranquilla.

GIANPAOLO DOZZO. Lei è il Presidente, cerchi ...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, la sento benissimo. Non può pretendere un religioso silenzio: i colleghi la stanno ascoltando.

GIANPAOLO DOZZO. Io non pretendo niente, pretendo che lei faccia il Presidente.

PRESIDENTE. Infatti, onorevole Dozzo, prosegua.

GIANPAOLO DOZZO. Come stavo dicendo, il Senato ha introdotto una strana regola, nei confronti della quale, vista la situazione di emergenza di questo settore, è poca cosa dire che davvero i colleghi del Senato hanno « toppato » clamorosamente.

Mi riferisco alla norma che dà la possibilità di ottenere nuove quote di produzione a chi in questo momento vuole costituire una nuova azienda e costruire nuove stalle. Mi chiedo con quale coraggio si sia introdotta questa norma, visto che, come tutti sappiamo, vi è una situazione di emergenza e vi sono tantissimi produttori che non riescono ad avere quote in più per la loro produzione.

Ebbene, il Senato ha introdotto una regola in base alla quale in certi casi si possono costituire nuove aziende e mettere in produzione nuove quote e, quindi,

avviare una nuova produzione lattiera. Ciò dal punto di vista giuridico è incostituzionale, come vedremo poi, ed inoltre va contro le norme per la programmazione del settore: è veramente inaudito. Dare in questo momento la possibilità a qualcuno di costituire nuove aziende, in questo stato di emergenza, ci sembra una cosa veramente al di fuori di ogni regola.

Con il nostro emendamento volevamo, quindi, eliminare tale possibilità, naturalmente per far sì che le aziende che sono tuttora in produzione possano continuare a vivere. Infatti, succederà che in certe zone nuove aziende potranno sorgere, avere quote di produzione ed andare avanti, mentre in altre zone, che sono zone vocate, molte aziende purtroppo chiuderanno i battenti, perché non potranno più sostenere il ritmo incessante ed incalzante delle multe che vengono loro « appioppate ». Con il nostro emendamento volevamo fare chiarezza e ritornare al testo originario del decreto-legge, che non prevedeva questa norma.

Per quanto riguarda l'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.51, noi della Lega nord Padania voteremo a favore, perché è giusto fare una puntualizzazione relativa ai produttori di latte. Qualcuno dice che ciò è sottinteso, ma abbiamo visto che nel periodo storico della gestione delle quote latte non è stato così; abbiamo visto che tantissimi non produttori hanno violato le norme tramite un maneggio cartaceo ed in buona parte anche loro hanno impedito la gestione del settore.

Signor Presidente, si tratta, quindi, di un emendamento di buon senso che non comporta grandi stravolgimenti al testo, ma costituisce una puntualizzazione che andava fatta. Pertanto, il nostro gruppo voterà a favore su di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora

1.51, per una serie di motivazioni di ordine diverso, una delle più importanti delle quali è la seguente: nel momento in cui si va incontro ai giovani imprenditori, la legge approvata in favore dell'imprenditoria giovanile costituisce un punto di riferimento importante.

Sulla quota del 20 per cento nutrivamo alcune perplessità, in quanto la ritenevamo, in fondo, riduttiva. Tuttavia, con il nostro voto favorevole vogliamo puntualizzare e sottolineare la necessità di valorizzare, incentivare ed incoraggiare coloro che sono veramente giovani imprenditori ed evitare, quindi, che accadano fatti che hanno poco o nulla a che vedere con l'imprenditoria giovanile. Questa, dunque, è la motivazione, la *ratio* del nostro voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

All'onorevole Calzavara ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intervengo per primo tra i deputati del gruppo della Lega nord Padania, dopo l'onorevole Dozzo con il chiarissimo intento di ostruzionismo nei confronti del provvedimento in esame. Esso, difatti, ricalca precedenti leggi che non hanno assolutamente recato giustizia a chi lavora, fatica e suda e, soprattutto, agli allevatori che lavorano 365 giorni all'anno in gravissime condizioni. Si perpetua, ancora, la triste vicenda — che è divenuta una truffa legalizzata — delle quote latte di carta. Vogliamo opporci ad un tale sistema ed abbiamo proposto una redistribuzione più coerente e di maggior livello nei confronti degli allevatori del nord. Infatti, è il nord Italia che ha tale vocazione e la maggior produzione lattiero-casearia. Vi è una cultura dell'agricoltura europea e continentale, per cui, purtroppo, ci vediamo sfavoriti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei richiamarmi brevemente all'emendamento Dozzo 1.22, che è stato precedentemente respinto. Posso comprendere che il Governo D'Alema sia in difficoltà con la creazione di posti di lavoro; egli è arrivato ad affermare che nel 1999 sono stati creati 256 mila posti di lavoro, ma ha dimenticato di dire che circa 200 mila sono lavori atipici e per tre quarti sono stati creati al nord dove, come ben sappiamo, fortunatamente nella maggior parte delle aree, non vi sono gravi problemi di disoccupazione.

Probabilmente, attribuendo il 20 per cento delle quote ai giovani imprenditori, il Governo D'Alema pensa di poter dare una mano ai giovani che non sono titolari di quote. Solo un Governo suicida può fare in modo che, mentre esiste una grave...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, come abbiamo potuto chiaramente ascoltare dall'illustrazione del collega Dozzo, dobbiamo prendere in considerazione la possibilità di rischio, non inflattivo, bensì in termini di dispersione del capitale, rappresentato dalla quota, qualora la stessa venga assegnata a soggetti che hanno una concezione marginale o, comunque, integrativa dell'agricoltura; si vogliono assegnare quote a coloro per i quali l'agricoltura non rappresenta l'attività di impiego primario, bensì collaterale, con effetti distorsivi nei confronti del settore. Abbiamo, dunque, l'ingresso nel comparto di soggetti che attingeranno ricche risorse che dovrebbero, invece, essere reinvestite e destinate a chi, effettivamente, lavora e produce in agricoltura. Pertanto, si dovrebbe porre attenzione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, l'attribuzione delle quote a chi non è ancora produttore, non ci sembra una scelta di buon senso. Vi sono aziende in difficoltà, che rischiano di chiudere per mancanza di quote e si vogliono attribuire nuove quote a coloro che, invece, non sono produttori.

Mi sembra che questo sia uno schiaffo al buonsenso. Quindi il testo originario del decreto-legge non ci sembra condivisibile, ma le modifiche che potranno essere apportate con l'approvazione degli emendamenti potrebbero riportare una situazione di normalità e, soprattutto, di equità. La mancanza di quote in certe aree del paese, infatti, per certe aziende...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Presidente, voglio sottolineare anche in questa occasione l'assurdità di certe decisioni, che sono assolutamente incomprensibili. Non si capisce peraltro come emendamenti che cercano di porre rimedio a scelte tanto assurde non vengano presi in considerazione.

È evidente che in una situazione di competizione europea, nella quale i problemi di costi e di razionalizzazione delle imprese e, contestualmente, la necessità di ridurre i costi fissi diventano sempre più importanti, non si deve inibire la possibilità di espansione ad aziende già sostanzialmente sane che potrebbero essere più forti dal punto di vista economico sul mercato. Invece si inventano e si attribuiscono quote in zone nelle quali attualmente non vi sono stalle e nelle quali, quindi, evidentemente, la vocazione all'allevamento da latte non è particolarmente forte, dando la possibilità di inventare nuove stalle...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, aveva detto che il tempo a disposizione era di un minuto! Non cerchiamo di fregare i secondi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, ricordo che nel 1996, durante una discussione sempre sulle quote latte, forse in forma provocatoria — e sottolineo il forse — avevo chiesto che venisse istituito anche il sistema delle quote pesce, ricordando il prezioso tonno d'altura delle nostre valli bergamasche, che è penalizzato. Nei nostri torrenti peschiamo uno splendido tonno, ma abbiamo poche quote pesce... Proposi allora, in quella occasione, di fissare un limite per i pescatori di Mazara del Vallo, che conseguentemente sarebbero stati costretti a venire da noi per comprare le quote pesce per continuare a pescare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Queste quote, però, non sono state istituite! Noi — lo ripeto — saremmo anche disposti a rinunciare al nostro prezioso tonno d'altura della val Seriana purché, finalmente, si definisca il principio che al nord si produce il latte e che nel mare si pesca il pesce (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pirovano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Presidente, non è la prima volta che questa coalizione governativa punisce le persone che lavorano e che producono. L'esempio classico è quello della provincia di Alessandria, dove per errori dell'AIMA negli estratti catastali verranno puniti alcuni agricoltori con

l'accusa di aver sgarrato nell'assegnazione del terreno e nelle quote PAC. Lì per gli errori dell'AIMA sono stati sospesi per mesi i contributi agricoli: si continua a punire non chi non lavora, non chi sfrutta, non chi ruba i contributi, ma chi con il proprio lavoro produce beni e ricchezza che dovrebbero portare vantaggio a tutta l'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO FAUSTINELLI. Signor Presidente, gli interventi che i deputati del gruppo della Lega nord Padania stanno svolgendo sul provvedimento in esame hanno la finalità di affermare la necessità del rispetto dei diritti degli allevatori sulle quote latte. Sappiamo che sono state assunte iniziative assai gravi, soprattutto per la Lombardia (naturalmente con riferimento agli allevatori).

Il provvedimento in esame non riporta la situazione alla normalità, ma conserva quelle forme di ingiustizia e di mancata redistribuzione delle quote, sulle quali non possiamo essere d'accordo. Pertanto manterremo la nostra posizione ampiamente critica e contraria a questo decreto-legge e cercheremo di fare di tutto per modificarlo.

Con la redistribuzione delle quote parzialmente riconosciuta dall'Unione europea l'attuale Governo avrebbe la possibilità di porre rimedio ad una serie di errori clamorosi compiuti in passato. Nel nostro paese si verifica una situazione veramente strana e, per certi versi, incredibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Faustinelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, sarebbe bene ricordare che in sede europea l'argomento delle quote latte fu affrontato e

malamente risolto nel lontano 1983. L'allora Presidente del Consiglio Craxi ed il ministro degli affari esteri Andreotti indussero il ministro dell'agricoltura ad accettare il regime delle attuali quote latte in cambio di finanziamenti CEE agli impianti siderurgici di Taranto, poi miseramente falliti. Dal 1983 in poi i vari ministri dell'agricoltura dei Governi Craxi, Gorla, De Mita, Fanfani, Andreotti, Amato e Ciampi hanno sempre garantito i falsi produttori, consigliando loro di tenersi le quote, perché prima o poi sarebbero diventate un capitale a danno dei veri produttori che ogni mattina e sera mungono realmente le loro vacche.

Nel periodo 1988-1992 la gestione del regime delle quote è stata delegata dall'unione nazionale fra le associazioni di produttori di latte...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, colleghi, appare inverosimile che faccia fatica ad essere convertito in legge dal Parlamento un decreto-legge che attribuisce maggiori quote di produzione agli allevatori. Tali quote sono ripartite, secondo quanto stabilito dal decreto, nella misura dell'82 per cento a favore delle regioni del nord, dell'8 per cento circa a favore di quelle del centro e del 12 per cento circa a favore di quelle del sud.

Questa ripartizione concede 308.300 unità di quote, sulle 384 mila complessivamente disponibili, alle regioni Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria ed Emilia-Romagna, nonché alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Signor Presidente, deve essere chiaro che chi si assume la responsabilità di non convertire in legge questo decreto-legge è la Lega nord per l'indipendenza della Padania.

GIANPAOLO DOZZO. Grazie, perché non l'avevi capito?

GENNARO MALGIERI. Non si chiama più così!

DOMENICO IZZO. Gli allevatori delle regioni del nord che ci stanno ascoltando devono sapere che c'è una forza politica che si sta assumendo la responsabilità di conculcare i loro interessi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*); devono sapere che, mentre il Governo del paese e tutto il resto del Parlamento,...

DANIELE MOLGORA. Sei bugiardo!

DOMENICO IZZO. ...perché devo ringraziare anche i colleghi dell'opposizione che, in maniera dialettica, ma corretta, stanno concorrendo a fare in modo che gli allevatori italiani dispongano di maggiori strumenti per poter esercitare la propria attività,...

DARIO GALLI. Presidente, orologio!

DOMENICO IZZO. ...in quest'aula la Lega ha assunto un atteggiamento inverosimilmente ostruzionistico che danneggia gli interessi del nord (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo - Proteste dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania*). I cittadini del nord che ci ascoltano devono sapere chi ringraziare...

DANIELE MOLGORA. Sei un falso!

DOMENICO IZZO. ...se vedranno conculcate le loro legittime aspettative (*Commenti del deputato Molgora*).

Invito tutti i colleghi a prendere i resoconti stenografici di queste sedute e a farli circolare fra gli allevatori del nord (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), perché in questo modo si riuscirà a comprendere che esistono persone che reputano quegli allevatori intelligenti, mentre altre, come i deputati della Lega, hanno di questi allevatori la stima che si ha nei confronti di persone con l'anello al naso (*Commenti del deputato Molgora*).

Visto che le cose stanno in questo modo, la garanzia degli interessi degli allevatori del nord dobbiamo assumerla noi, perché gli elettori che hanno votato per la Lega nord Padania hanno sbagliato (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Pertanto, annuncio che, d'ora in avanti, per non accedere all'ostruzionismo della Lega nord Padania, i deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo non interverranno più, non per accettare con il silenzio le menzogne o la campagna di odio che la Lega sta scatenando in quest'aula (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), ma solo per fare, con il voto e con la nostra presenza, gli interessi degli allevatori del nord, del centro e del sud del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Comunista e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIorenzo DALLA ROSA. Voglio riprendere il breve intervento che avevo iniziato a fare ieri, e dire che con questo disegno di legge si è voluto inserire nel testo addirittura la possibilità per chi allevatore non è di poter godere di quote di produzione. Il colmo è che mentre c'è chi paga multe assurde, dall'altro si pretende di attribuire quantitativi di produzione a gente che per ciò non ha alcuna vocazione.

Viene quindi da pensare che nel prossimo futuro il riparto delle quote deciso dal Governo produrrà effetti negativi su tutto il settore lattiero-caseario. La conseguenza è che le regioni del sud potranno godere di un volume di quote superiore alla produzione; tutto ciò, anche in considerazione dell'esistenza delle norme sulle compensazioni, porrà tali regioni al riparo di qualsiasi forma di sanzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Caro collega, i cittadini del nord capiscono benissimo chi « è dala so parte » e chi no ! Basta infatti sentire la lingua che si parla (*Applausi dei deputati Molgora e Cè*).

La questione è molto semplice: se oggi gli allevatori del sud non riescono ad usare tutte le quote di cui già dispongono perché debbono averne altre ? Non ne hanno bisogno ! Non riescono infatti a mungere tutto il latte che potrebbero mungere. Al nord, invece, mancano le quote. È questo il criterio illogico che ha fatto nascere la nostra dura opposizione a questo provvedimento.

In questo caso viene aggiunta la possibilità di ripartire nuove quote anche tra nuovi produttori, gente che non ha mai avuto quote. Ma come, sono stati investiti fior di miliardi per migliorare la qualità delle stalle, della produzione, di tutti gli allevatori, sia del nord sia del sud, e adesso si vanno ad assegnare le nuove quote non a chi produce ?

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Non possiamo accettare la falsa demagogia portata avanti, in questo caso, dal collega Domenico Izzo e dal PPI. Caro Izzo, tu hai detto che le quote sono l'82, l'8 e il 12 per cento, la cui somma, da noi, al nord, non fa 100 ma 102.

DANIELE MOLGORA. Impara a fare i conti !

ROLANDO FONTAN. Per le quote voi ragionate in questo modo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) !

Caro Izzo, noi non siamo per un campagna di odio ma siamo per la verità: i produttori del nord vogliono produrre

tranquillamente e liberamente quelle quote perché le producono! È vero che agli allevatori del sud sono state assegnate quote minoritarie, ma è altrettanto vero che tali allevatori non producono nemmeno queste quote.

Mi pare quindi che tu stai falsando e imbrogliando i dati, in quest'aula. Non c'è dubbio che saremo noi e non certo voi a far circolare i resoconti stenografici che spiegheranno la verità.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Negli anni passati ho fatto parte dei picchetti che gli agricoltori formavano sulle strade e ai confini di Stato per impedire l'importazione di latte.

Credo che gli agricoltori (che erano disperati ed io ho potuto constatare tale loro disperazione) non condividano affatto quanto detto dal collega Izzo che magari comprende nelle quote anche quelle di... piazza Navona, quote famose ma che non ci sono mai state. Mi chiedo come mai questo Parlamento riesca a penalizzare dei lavoratori che operano tutto l'anno (compresi i giorni di Natale, Pasqua e Capodanno, perché le bestie debbono comunque essere adeguatamente nutrite) mentre in altri settori si cerca di creare lavoro.

Le quote sono quelle che sono e cioè inadeguate, perché gli agricoltori del nord producono quel latte che non può poi essere commercializzato perché sulla carta non esiste, mentre al sud vengono assegnate quote sovrabbondanti nonostante il latte non venga prodotto.

Credo dunque che questo Parlamento debba riflettere su questi fatti. Non è possibile pensare che questa gente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bosco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Presidente, per quanto riguarda la situazione delle quote latte si è detto che questa è una fase nuova. Noi riteniamo che ciò non sia assolutamente vero e che ci si trovi ancora in una fase di transizione e di emergenza. Si è detto che per quanto riguarda il quantitativo assegnato all'Italia vi sarebbero nuove soluzioni, ma purtroppo vediamo che vengono ripercorse le solite strade. Mi riferisco, in particolar modo, alla tabella di ripartizione delle prime 384 mila tonnellate. Questa ripartizione ha fatto sì che a regioni che detengono quote di produzione superiori alle quantità prodotte siano assegnate nuove quote, mentre altre regioni, come la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e l'Emilia-Romagna, che hanno produzioni superiori alle quote assegnate, ricevano in proporzione meno di quanto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Presidente, francamente non sarei voluto intervenire su questo argomento, ma dopo avere sentito le esternazioni del collega Domenico Izzo, mi sento in dovere di prendere la parola. In quest'aula, io che mi ritengo una persona tranquilla e serena, ho dovuto ascoltare nefandezze incredibili. Sono qui da quattro anni e ho dovuto assistere a finanziamenti per il Banco di Sicilia, per il Banco di Napoli, per il dissesto dell'acquedotto pugliese, per le zone dell'obiettivo 1; ho dovuto assistere alle agevolazioni fiscali, ma quando si tratta di discutere di un argomento che ha coinvolto pesantemente tutti gli allevatori del nord, si viene a contrabbandare una misera quota aggiuntiva di 600 mila...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pittino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Presidente, vorrei dire all'onorevole Izzo del Partito popolare che mi risulta che il ministro che ha sbagliato la contrattazione a livello comunitario venga dalle sue file; mi risulta sia stato un certo ministro Pandolfi, il quale non ha saputo mantenere ed ottenere le quote pari al livello del consumo interno italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Oggi vediamo lo stesso settore di deputati accusare la Lega di errori fatti dal loro partito. Non sanno fare la contrattazione a livello comunitario e adesso danno le colpe perché mancano le quote necessarie a « coprire » le attività produttive del nord e ad aiutare, nello stesso tempo, anche a far crescere...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Martinelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, anch'io intervengo in risposta all'onorevole Izzo del partito Popolare. Sarei anche curioso di sentire cosa pensi su questo argomento l'onorevole Ferrari che segue da vicino, ormai da tempo, la questione delle quote latte. Ufficiosamente mi ha sempre detto che dietro questa gestione delle quote latte vi è uno scandalo enorme. Allora, sarebbe stato questo il momento giusto per porre rimedio a tale scandalo. Le solite affermazioni demagogiche in perfetto stile democristiano, in questo caso, sono assolutamente fuori luogo perché non è sufficiente dire che l'Italia deve essere pronta a recepire un aumento delle quote latte...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Presidente, la Lega nord Padania interviene per fare

ostruzionismo su questo provvedimento che soffoca il settore lattiero-caseario là dove funziona e produce.

Il Governo ha deciso che devono essere chiuse le stalle che funzionano; sarà una strategia europea, chissà... Certamente, succede quello che è accaduto nel settore tessile: si è deciso che tali imprese dovessero chiudere e si è fatto di tutto perché accadesse ritardando la legge sulla subfornitura, non controllando il traffico di perfezionamento passivo. Si sono messi perfino in campo gli ispettori dell'INPS e i sindacati, che si sono accaniti senza fondamento contro questi artigiani, facendo sì che i dipendenti si licenziassero uno alla volta per mettere in difficoltà le aziende povere di liquidità, considerato che dovevano anticipare l'IVA ed aspettare poi che i grandi produttori pagassero.

In sintesi, anche in questo caso il Governo appoggia gli interessi delle grandi lobby del settore lattiero-caseario, come in quello ha appoggiato gli interessi della grande industria.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rodeghiero.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Presidente, come vede — e come ha notato persino l'onorevole Izzo — non stiamo facendo una battaglia ostruzionistica su questo provvedimento, ma l'onorevole Izzo dovrebbe capire che vi può essere un comprensibile ostruzionismo dal momento che il Governo e la maggioranza, ancora una volta, si sono rifiutati di accogliere la minima proposta emendativa che proveniva dalle opposizioni.

Ci troviamo ancora una volta di fronte, signor Presidente, ad un ennesimo decreto-legge che va a disciplinare in modo disorganico, disordinato ed incomprensibile ai produttori la materia delle quote latte, ad un atteggiamento da parte del Governo di netta chiusura e di totale sordità verso le proposte migliorative del-

l'opposizione. Ciò è veramente vergognoso. Questa è la vergogna, Izzo, non l'ostruzionismo della Lega! La vergogna è la vostra mentalità ostruzionistica nei confronti... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Scarpa Bonazza Buora.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 341

Maggioranza 171

Hanno votato sì 146

Hanno votato no . 195).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Losurdo 1.2 e Scarpa Bonazza Buora 1.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, gli identici emendamenti al nostro esame, che potrebbero apparire la proposta di una semplice soppressione di una parte del comma 1, ubbidiscono, per la verità, ad una logica che a nostro avviso va in direzione degli interessi dei giovani agricoltori. È chiaro infatti che si fissano limiti e paletti che non vanno in direzione della salvaguardia degli interessi dei giovani agricoltori, ma rendono quasi più farraginoso dal punto di vista burocratico la posizione di costoro, i quali dovrebbero essere destinatari del beneficio di quote che vengono ridistribuite. La posizione di chi è sottoposto a questa condizione, di cui all'inciso oggetto degli emendamenti, «iscritti nell'apposita gestione previdenziale», è diversa rispetto a quella di chi

non è iscritto in quella gestione previdenziale. Si tratta quindi, sotto un certo profilo, di una discriminazione.

Se allora vogliamo veramente andare incontro, come si dice, con quell'irrisorio 20 per cento, ai giovani agricoltori, dobbiamo fare in modo che vengano eliminati alcuni lacci e laccioli — come si dice con un linguaggio a volte abusato — e che si mettano i giovani agricoltori in condizioni di poter veramente usufruire del beneficio di quelle quote, senza tutta una serie di filtri che non garantiscono, sia ben chiaro, l'identificazione dei giovani agricoltori, e che quindi siano tali da far venire meno anche alcune condizioni negative.

La sostanza del nostro emendamento riguarda la possibilità che gli stessi giovani agricoltori, di cui tanto si è parlato e per i quali abbiamo varato una legge, siano destinatari di un beneficio senza però che si creino loro condizioni ostative attraverso filtri e una certa farraginosità burocratica, che poi finisce per vanificare una legittima esigenza da parte della categoria dei giovani imprenditori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, gli emendamenti al nostro esame mirano ad eliminare un inciso che potrebbe generare interpretazioni in contrasto con l'obiettivo della norma, che, facendo esplicito riferimento alla legge sull'imprenditoria giovanile, presuppone che i beneficiari delle nuove assegnazioni, oltre ad essere in possesso dei requisiti oggettivi per essere qualificati come giovani agricoltori, rivestano anche la qualifica di imprenditore, ovvero siano soggetti che a qualunque titolo — affitto, comodato o altro — gestiscono, quale titolare o contitolare, l'azienda agricola in veste di imprenditore.

Non possiamo varare, signor Presidente, una legge sull'imprenditoria giovanile che va a tutelare i giovani imprenditori e poi fissare dei paletti che al proprio interno introducono un discri-

mine. Ciò è inaccettabile ed è per questo che vogliamo eliminare l'inciso in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, stiamo esaminando una norma un po' contorta e bisogna vedere da quale angolo visuale si intenda recepirla. Mi spiego: non ci sarebbe bisogno di alcuna sottolineatura, come quella dell'iscrizione nell'apposita gestione previdenziale, se fino ad oggi, specialmente nel settore lattiero-caseario, le cose fossero andate nel verso giusto, cioè se non vi fossero stati gli abusi che tutti conosciamo. Mi riferisco, in particolare, a quelle persone che, pur non essendo né coltivatori diretti né imprenditori agricoli a titolo principale, detenevano e detengono ancora — spero non più, ma ho la netta sensazione che non sia così — parte della produzione. Allora si può capire che il rafforzativo vada in quella direzione. Però se vi è la necessità di sottolineare che devono essere iscritti nella gestione previdenziale, ciò vuol dire che purtroppo vi è ancora una zona grigia che non è stata ancora ben visionata. A questo punto occorre mettere dei paletti, perché molto probabilmente, come dicevo, alcuni soggetti che non sono assolutamente agricoltori ancora detengono delle quote.

D'altro canto l'osservazione del collega de Ghislanzoni è logica. Si dice che questo Parlamento ha varato una legge per l'imprenditoria giovanile, per cui si vogliono mettere alcuni sbarramenti affinché i giovani possano entrare nel settore. Ebbene, anche qui vi è il rovescio della medaglia, perché purtroppo, anche se venisse approvato l'emendamento, nel testo rimarrebbe la previsione di assegnare quote a coloro che in questo momento non hanno né stalle, né vacche da latte, né strutture aziendali e così via. Occorre sottolineare anche questo problema.

Per queste ragioni il mio gruppo si asterrà.

Da ultimo vorrei invitare il collega Izzo, che con il suo gruppo è salito

sull'Aventino, a partecipare alla discussione, a far sentire la voce del Partito popolare in quest'aula, a far conoscere la sua posizione e il motivo per cui vi è un diniego su un determinato ordine del giorno, visto che in quest'aula di ordini del giorno se ne sono votati a iosa. I produttori del nord ed io vorremmo capire, caro collega Izzo, il motivo della vostra posizione sulla riassegnazione della seconda *tranche* delle 216 mila tonnellate previste dal 1° aprile 2001. Vorrei capire il perché del diniego. Diciamoci queste cose e non saliamo sull'Aventino! Confrontiamoci e troviamo delle soluzioni. A meno che non ci sia già una preclusione nei confronti di ogni cosa che la Lega nord fa e ciò non mi sorprende. Mi rivolgo specialmente, caro Presidente, al collega Ferrari, che è un membro illuminato della Commissione agricoltura e che proviene dal bresciano, per cui sa benissimo quale sia la situazione. Vorrei instaurare con il collega Ferrari in quest'aula un confronto sui temi che noi proponiamo. Non chiudetevi in voi stessi, ma partecipate attivamente a questa discussione.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Datemi una risposta sul diniego per quanto riguarda le future 216 mila tonnellate, se avete coraggio!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà. Onorevole Losurdo, lei interviene in dissenso?

STEFANO LOSURDO. Sì. È opportuno fare alcune specificazioni aggiuntive, che poi possono anche essere configurate come sostanziale o parziale dissenso. Chi si vuole che siano i destinatari effettivi di questa ripartizione di quote per quanto riguarda i giovani agricoltori e i giovani imprenditori? Coloro che sono definiti dalla legge n. 441 sull'imprenditoria giovanile, che — è questo forse il punto che

è stato trascurato in questa discussione — impone i requisiti che la normativa comunitaria richiede. Quindi, non si può andare contro una legge, quella sull'imprenditoria giovanile, che in questo Parlamento abbiamo approvato tutti. A mio avviso, i « paletti » e gli orpelli burocratici che sono inseriti in questo articolo devono essere assolutamente eliminati perché ci sia l'effettiva destinazione di questa ripartizione di quote a favore dei giovani imprenditori così come definiti dalla legge sulla imprenditoria giovanile (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso al proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Il precedente intervento del collega Izzo grida veramente vendetta. È vero che la sua è la cultura prevalente nella terra del sud da cui egli proviene, in particolare nella sinistra, ma devo dire che rilevo un peggioramento. Se fino a qualche mese fa la sinistra almeno era in grado di contare fino a 400, oggi si ferma a 99 e già ha qualche difficoltà ad arrivare fino a 100. Comunque, concordo pienamente sull'ipotesi del collega Izzo: siccome al nord si produce l'80 per cento del latte, gli diamo l'80 per cento del surplus. Benissimo, allora con la stessa regola, restituiamo al nord le tasse che si pagano, oppure diamo al nord la stessa percentuale di forze dell'ordine del resto del paese, non dieci volte meno, o la stessa copertura negli uffici pubblici, oppure diamo alla Lombardia la stessa percentuale di guardie forestali che hanno la Basilicata e la Calabria, non cento volte meno, anche se il territorio boscato è il doppio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Agli amici Popolari che hanno deciso di non parlare più, di

salire sull'Aventino, vorrei dire — in particolare all'onorevole Izzo — che questo non è un male per il paese, in quanto in questi cinquant'anni di Repubblica hanno parlato fin troppo, procurando danni irreparabili (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Quello che è certo è che la nebulosa gestione 1988-1992 è costata al paese 3.600 miliardi di superprelievo imposto dalla Comunità europea. Infatti, non ha mai saputo o voluto mettere a disposizione del Ministero dati produttivi certi da utilizzare per la rendicontazione in sede comunitaria, per cui per il periodo in questione è stata semplicemente dichiarata ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Sempre tornando sull'argomento dell'informazione, è fondamentale che gli allevatori conoscano le posizioni dei gruppi parlamentari, quello che succede oggi nell'aula parlamentare e noi cerchiamo di provvedervi anche attraverso le trasmissioni di *Radio Padania libera*. Stranamente, però, *Radio radicale* non sta diffondendo i lavori di questo ramo del Parlamento, ma si dedica — evidentemente per opportunità diverse — al Senato. Ma non si preoccupi, onorevole Izzo, *Radio Padania libera* arriva in quasi tutto il territorio della Padania e sarà forse questo il motivo per il quale il suo partito incontra ultimamente notevoli difficoltà a raccogliere voti e firme al nord.

Evidentemente la categoria degli allevatori ormai sa chi fa i suoi interessi e chi gli va contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. È ben strano questo nostro paese, centralista per vocazione e unitario in teoria.

Quando trattiamo di prodotti mediterranei come pomodori olive o agrumi, tutti sono ben felici di dare fiumi di finanziamenti — « a pioggia », naturalmente, secondo il costume italiota — e poi anche di dare previdenza e assistenza in nome di un'unità e di un patriottismo inaspettato, mentre quando andiamo a trattare di prodotti continentali, come quelli del settore lattiero-caseario che, guarda caso, sono prodotti quasi esclusivamente al nord, s'innesta un meccanismo di ritorsione che si fonda addirittura, come ho sentito dal collega Domenico Izzo, sul razzismo e sull'odio. Mi dispiace, collega Izzo, caso mai sono stati il suo tono e il suo discorso a voler continuare a dividere e a tenere divisa l'Italia per comodo e per clientela (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dozzo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, se gli allevatori del nord si trovano in questa situazione lo devono anche al mancato intervento di gente del nostro territorio, come ad esempio l'onorevole Ferrari o l'onorevole Delbono che accettano supinamente le scelte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e, anzi, le condividono. Questo è ciò che gli allevatori e la gente del nord devono sapere. Abbiamo gente nostra che sta tagliando le gambe agli allevatori! È infatti una questione matematica: potrebbero essere attribuite ai nostri produttori (che le utilizzerebbero) quote che invece vanno a finire in altre zone del paese dove non servono. Questa è una questione di logica, non è questione di partito, non è questione di destra o di sinistra, non è questione di nord o sud, ma è questione di logica e di sapere intervenire nell'economia dove serve. Questo è il problema vero! Quindi...

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in

dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, ho ascoltato parole pesantissime dal rappresentante del Partito popolare (*Applausi del deputato Dozzo*) che verificheremo, poi, nel resoconto stenografico, che ha sostenuto sostanzialmente che la Lega stimerebbe gli agricoltori come delle persone che hanno l'anello al naso. Nelle parole del Partito popolare, attraverso l'onorevole Domenico Izzo, si dice che la Lega vuole l'odio e che è un odio razziale, ma io l'odio lo sento nelle parole del Partito popolare e dell'onorevole Izzo. Non ho mai visto il Partito popolare né tanto meno l'onorevole Izzo ai blocchi degli agricoltori del nord per aiutarli, per sostenerli, per consigliarli quando lottavano per il diritto di produrre latte, eppure il suo mandato parlamentare, come quello di tutti noi, ha carattere nazionale. Lo invito, a nome dei produttori del nord, a venire in Lombardia per divulgare il suo pensiero e le sue considerazioni sulla legittimità di questo decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, in questo modo posso concludere il pensiero che avevo iniziato nel mio precedente intervento sull'argomento. Abbiamo letto oggi sui giornali la polemica tra il Presidente D'Alema e il commissario Monti sugli aiuti al Mezzogiorno. D'Alema dice chiaramente che nel nostro paese bisogna intervenire diversamente tra nord e sud. Ecco, quindi, che questo decreto-legge, che avrebbe potuto sanare in parte alcune gravi inadempienze nei confronti del nord, ancora una volta ha un risultato negativo, perché, come diciamo noi, « il tacón a l'è pies del bus », ovvero la pezza che si vuole mettere crea più danni che altro al buco che c'è già. Se veramente questo Governo avesse avuto

coraggio, avrebbe dovuto dare tutta la nuova quota esclusivamente agli allevatori del nord (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pitino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, mi dispiace che i colleghi del Partito popolare non abbiano più intenzione di prendere la parola perché avrei fatto una richiesta ed avrei anche desiderato una risposta. Il collega Domenico Izzo accusa noi della Lega di essere razzisti perché chiediamo di tutelare in questo caso una produzione tipica del centro nord. Perché avete accettato allora la decisione del vostro Prodi, perché fa parte della vostra coalizione dell'Ulivo, di assegnare dei fondi comunitari per il 2000 nella misura dell'85 per cento alle otto regioni del sud e il restante 15 per cento a tutte le altre regioni del centro e del nord? Anche questo, allora, è razzismo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, è chiaro che i parlamentari del Partito popolare italiano dopo l'intervento dell'onorevole Izzo non parlano più, perché possono solo vergognarsi di quell'intervento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania-Commenti dei deputati del gruppo Popolari e democratici-l'Ulivo*); se, infatti, tra i parlamentari del PPI vi è ancora qualcuno che ha un senso di dignità, sa che se l'agricoltura in Italia è ridotta in tali termini è perché per cinquant'anni è stato un feudo dei democristiani (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Se la Federconsorzi è saltata, è colpa di questi

signori che ora vengono qui a dare lezioni di agricoltura in questo Parlamento! È bene che si vergognino (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Non vorrei fare eco al collega che mi ha preceduto, ma di fatto che cosa succede? Si verifica che purtroppo abbiamo intrapreso i lavori su tale provvedimento anche a suon di insulti e di ingiurie. Abbiamo avuto poc'anzi la possibilità di avere conferma di questo ascoltando le « proprietà lessicali » dell'onorevole Domenico Izzo.

Va ricordato però che proprio il Partito popolare tira i fili di quella grande confederazione che si chiama Coldiretti, il quale va a pescare i voti all'interno di questa organizzazione quando è il momento! Dove siete adesso per rispondere a tutti gli agricoltori che lavorano il sabato, la domenica e nei giorni di Natale e di Pasqua? Voglio vedere con quale faccia vi presenterete loro chiedendo di votarvi, quando la tutela si riduce all'insulto, all'accusa e ad infamia, pronunciate...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Vorrei completare il pensiero che stavo esponendo in precedenza.

Dicevo che, ad alcune regioni che detengono quote di produzione superiori alla quantità prodotta vengono assegnate nuove quote; mentre altre regioni (la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e l'Emilia-Romagna), che hanno produzioni superiori alle quote assegnate, ricevono in proporzione meno di quanto corrisponderebbe alla loro produzione.